

Respinto il tentativo della Moratti di scegliersi interlocutori di suo gradimento. Lucio Bianco resta presidente: è ora che il ministro capisca che non siamo una sua azienda

# Cnr, governo bocciato per eccesso di potere

## Il Tar annulla il commissariamento dell'ente. I giudici: non si può reprimere il dissenso

Mariagrazia Gerina

**ROMA** Letizia Moratti e governo bocciati dal Tar del Lazio per «eccesso di potere». Moratti and Co. avevano deciso di blindare la riforma della ricerca, appena varata dall'esecutivo e non ancora sottoposta al parlamento, commissariando il Consiglio nazionale delle Ricerche, che sui piani del governo aveva osato esprimere il suo dissenso. I giudici del tribunale amministrativo hanno stabilito che quell'atto dell'esecutivo è «illegittimo». Tanto più se giustificato «dalla mera volontà politica di dare anticipata applicazione a previsioni di legge non ancora vigenti e tuttora in via di formazione». E non Adriano De Maio, come aveva disposto il ministro, nominandolo commissario straordinario.

Respinta la giustificazione di Letizia Moratti. «È necessario che l'amministrazione dell'Ente sia tenuta da un commissario straordinario, che proceda fin da ora all'amministrazione in coerenza con gli obiettivi di riorganizzazione dell'ente stesso», era stata la difesa del ministro. Dov'è la necessità? Dov'è l'urgenza? I giudici non hanno ravvisato nessuna buona ragione per commissariare l'ente. «A meno di non voler configurare il commissario straordinario come esecutore materiale di direttive», che il governo «ritenesse di impartire», prima ancora di «stranferire i propri propositi» in una legge di riforma.

Smascherato il trucco, i giudici hanno stabilito che Letizia Moratti

**Flaminia Saccà, Ds: l'ennesimo stop all'arroganza spero consigliano di adottare metodi più democratici**

non può scegliere i suoi interlocutori, facendo fuori quelli che non le sono graditi. Questo dice in soldoni la sentenza del Tar, che ha ravvisato nel provvedimento del governo la violazione della legge sul commissariamento degli enti di ricerca, ma soprattutto un «eccesso di potere» e un intento «sanzionatorio di opinioni, espresse dagli organi di vertice del Cnr, non del tutto coincidenti con i progetti di riforma e revisione proposti» dal ministro.

Dunque la comunità scientifica, presidente del Cnr compreso, è libera di pensare, dissentire, esprimere giudizi non conformi a quelli del governo. E può persino avere una propria idea su come si organizza l'attività di ricerca. Mentre il governo viene riportato dal Tar dentro i confini della legittimità, superati con il decreto di commissariamento.

«Non siamo una sua azienda, è ora che il ministro Moratti lo capisca», replica il presidente del Cnr, Lucio Bianco, forte della sentenza che gli dà ragione: «Non siamo dei meri esecutori, godiamo di una certa autonomia. Non siamo un'azienda e non siamo nemmeno un ente strumentale. Questo significa che il ministro è libero di determinare le linee guida della nostra attività e entro quei i limiti fissati dal ministero noi siamo liberi di autodeterminarci».

Concetti che Bianco ha fatto presente in più occasioni. Ma ora a ripren-

### Ecco cosa dice la sentenza di annullamento

*«Emerge allora con maggior evidenza il profilo di eccesso di potere sotteso alla determinazione, che ne connota gli effetti in senso latamente sanzionatorio di opinioni, espresse dagli organi di vertice del Cnr, non del tutto coincidenti con i progetti di riforma e di revisione proposti dall'organo vigilante, profilo sintomatico, deducibile anche dalla contestualità tra avvio della fase legislativa di riforma e decorrenza dello scioglimento, che ha trovato un'indiretta conferma negli atti esibiti in giudizio dalla difesa del ricorrente; tra questi è significativa in particolare la trascrizione della risposta all'interrogazione presso il Senato della Repubblica in data 12/2/2003.*

*Ne deriva la fondatezza anche dell'ultimo motivo di ricorso, con il quale si rileva che la scelta di procedere allo scioglimento degli organi doveva essere comunicata in anticipo agli interessati (...).*»



Il presidente del Cnr, Lucio Bianco a Roma durante una manifestazione di protesta organizzata a piazza Montecitorio dall'Osservatorio per la ricerca Filippo Monteforte/Ansa

derli e a ribadirli c'è una sentenza che obbliga il governo a fare marcia indietro e ne censura parole e comportamenti. Agli atti per esempio i giudici registrano la risposta data dalla Moratti a un'interrogazione parlamentare posta dal deputato Walter Tocci (Ds) proprio sul commissariamento del Cnr. «Vi è stata una forte contestazione da parte del presidente Lucio Bianco», aveva risposto piccata la Moratti, «di qui l'esigenza del commissariamento, per assicurare una direzione dell'ente coerente con gli obiettivi perseguiti dal Governo con il riordino». Inaccettabile secondo i giudici. Era il giorno della manifestazione degli scienziati davanti a Montecitorio. E ora il dissenso può ricominciare. «Con questa sentenza cade una delle due facce della medaglia», commenta Rino Falcone dell'Osservatorio per la ricerca, organismo autocostituito dentro al Cnr. «Commissariamento e riforma erano rette da una stessa logica: aggredire un ente di cui si dovrebbe rispettare l'autonomia», spiega Falcone che con l'Osservatorio ha già pronti gli emendamenti per correggere il tiro della riforma, dopo aver incassato lo stop del Tar sul Commissariamento. E anche il Consiglio direttivo del Cnr ha scritto al ministro perché riveda le sue posizioni.

«Sono molto lieta che sia stato annullato questo provvedimento», dice la senatrice Rita Levi Montalcini: «ho sempre ammirato il presidente Lucio Bianco ed ero stata colpita dalla decisione di commissariare anche perché non mi pareva il momento adeguato». «Ci auguriamo che l'ennesimo autorevole stop al metodo arrogante adottato fin qui da questa maggioranza consigli alla stessa di assumere un atteggiamento più democratico alle reali esigenze del paese», commenta invece Flaminia Saccà, responsabile Ricerca dei Ds. Dal ministero per il momento nessuna replica.

**La soddisfazione di Rita Levi Montalcini: questo provvedimento mi rende molto, molto lieta**

### la giornata

## La signora ministro finisce dietro la lavagna

*Mamma mia che giornataccia, deve aver pensato ieri pomeriggio il ministro dell'Istruzione Letizia Moratti di fronte alla seconda battuta d'arresto impostagli dal Tar laziale. Non bastava che in mattinata i senatori della casa delle Libertà fossero improvvisamente spariti dall'aula non consentendo di votare l'approvazione della riforma della scuola, lasciandola quasi da sola alle prese con continue inversioni dell'ordine dei lavori. Dopo l'amarezza mattutina ci si è messa anche quella pomeridiana, quando il Tar del Lazio ha annullato, dopo averlo già sospeso, il tanto voluto decreto di commissariamento del Consiglio Nazionale delle Ricerche. E se il ministro Moratti a fine mattinata si era allontanata indispettita dall'aula del Senato*

*senza quasi fermarsi a parlare con nessuno, c'è da scommettere che la sentenza del Tar deve averne reso ancora più plumbeo l'umore in una giornata che donna Letizia finirà per ricordare per parecchio tempo. Anche perché al danno si è aggiunta anche la beffa di un'opposizione che non si è risparmiata nei commenti impietosi. Esempio da questo punto di vista le parole della senatrice della Margherita Albertina Soliani che ha scomodato persino un'espresione borisistica per commentare l'odierna giornata del ministro dell'Istruzione. «Nelle cronache recenti abbiamo assistito, con qualche apprensione, al giovedì nero delle Borse. Oggi - ha spiegato - abbiamo vissuto, con grande serenità, il giovedì nero del ministro-manager. In una*

*sola giornata, Letizia Moratti ha visto dileguarsi in Senato la maggioranza di governo che a quanto pare non è affatto entusiasta della controriforma della scuola. Nelle stesse ore il Tar ha bocciato il commissariamento del Cnr e il siluramento del legittimo presidente, Lucio Bianco. La motivazione della sentenza del tribunale amministrativo non lascia dubbi: eccesso di potere sotteso alla determinazione. Due buone notizie - ha concluso la Soliani - una per la scuola e una per la ricerca, e un consiglio al ministro: si chiuda in viale Trastevere con il suo staff e concluda la giornata con la visione di un bel film in omaggio ad Alberto Sordi: Tutti a casa».*

ma.so.

# La maggioranza "marina" la scuola

La riforma, priva anche di copertura finanziaria, resta al palo per l'assenteismo e i dissensi nella destra

**ROMA** A Viale Trastevere i festeggiamenti erano già pronti da martedì scorso. Sarebbero culminati nella conferenza stampa a palazzo Chigi insieme al premier Silvio Berlusconi. E invece il via libero definitivo alla legge di riforma della scuola Letizia Moratti non ha potuto incassare neppure questa settimana. Ieri mattina mancava solo un pugno di votazioni per chiudere anche l'ultimo passaggio parlamentare, quando in aula la maggioranza ha fatto mancare per ben cinque volte il numero legale. Semideserte le file di Alleanza Nazionale, poche sparute presenze in quelle dell'Udc e posti vacanti anche tra i banchi di Forza Italia. Al momento di celebrare l'ok alla Moratti, la maggioranza latita nell'aula del Senato, come già era successo alla Camera. E alla fine della mattinata, concorda di rinviare tutto alla prossima settimana. Mentre il ministro, presente sullo scranno

del governo fin dal primo mattino, fugge portando a casa un'ennesima fumata nera.

Ma non doveva essere un passaggio tecnico? Letizia Moratti è infuriata. Non pensava di dover affrontare ancora una questione già più volte messa a tacere: quella di una maggioranza senza nessun entusiasmo per la riforma e con qualche aperto dissenso. Aveva già ingoiato alla Camera 42 ordini del giorno, con altrettante correzioni virtuali alla sua riforma, in cambio di un assenso incondizionato al momento del voto. In fondo ai par-

lamentari del suo schieramento il ministro aveva chiesto solo questo. «La politica è un'altra cosa», le ha spiegato il senatore Luigi Compagna, levandosi a parlare dai banchi semideserti dell'Udc. Riprende un'immagine in voga tra i banchi dell'opposizione: «Che tutta la riforma sia un ordine del giorno che il ministro Moratti posa sul tavolo del ministro Tremonti», dice citando la senatrice Franco (Ds) e alludendo al patto imposto ai due ministri da Berlusconi: risorse sì, ma con il contagocce. Sembra di sentir parlare uno dell'opposizione

quando Compagna incalza: «Dico al governo che questo non è accettabile». Poi, si risiede: «Avevamo molte riserve su questa legge e sul suo percorso - ricorda - le abbiamo espresse a suo tempo e oggi non abbiamo difficoltà a confermare il nostro voto favorevole», dice richiudendo il sipario sui malumori che fino all'ultimo accompagnano anche tra la fila della maggioranza l'approvazione della riforma Moratti. Nella Casa delle Libertà non è concesso esplicitare ulteriormente il dissenso.

«Dopo che per mesi hanno

sbandierato questa riforma come un provvedimento necessario e urgente, non sono stati capaci di provarla», attacca Gavino Angius, capogruppo Ds alla Camera, ricordando come la riforma della scuola sia stato il fiore all'occhiello del programma elettorale del polo. «La maggioranza marina l'aulumori quando in cattedra c'è la Moratti. Stigmatizza la giornata con una battuta Albertina Soliani (Margherita). Ma poi commenta il dato politico: «In aula la Casa delle Libertà ha fatto mancare l'appoggio alla legge della Moratti. Mentre il go-

verno a tutt'oggi non ha assicurato un euro per finanziarla. Mi pare che il ministro ha di che riflettere e dovrebbe trarre le giuste conseguenze».

Dimissioni alla vigilia del varo della riforma? «La questione della fiducia non è un problema posto da noi, ma tutto interno alla maggioranza», nicchia la Soliani: «però è evidente che oggi il ministro è più debole».

Altro che passaggio tecnico. «È stato tutto politico questo secondo passaggio al Senato», incassano i senatori dell'Ulivo. «Noi non ab-

biamo fatto nemmeno ostruzionismo, abbiamo solo cercato di ridurre il danno con alcuni emendamenti seri, unitari, nel merito», spiega Maria Chiara Acciarini, Ds. E il danno rischia di essere veramente enorme: «Questa riforma non verrà attuata perché non ha risorse, però già oggi ha un'efficacia abrogativa perché cancella la legge sull'obbligo e con quella i finanziamenti alla sperimentazione, ai progetti di lotta alla dispersione, all'autonomia», spiega la Acciarini. «Dovremo suggerire al ministro di varare un provvedimento d'urgenza per ridurre il danno». «A riforma varata», spiega Fiorello Cortiana (Verdi), «il nostro impegno sarà dare consigli utili per cercare di ridare dignità alla scuola, nonostante la riforma Moratti».

Insomma, provaci ancora Letizia Moratti, «ma la politica è un'altra cosa».

ma.ge.

Pietro Folena deputato dell'Ulivo del collegio di Manfredonia, ricorda la figura del compagno

MICHELE MAGNO

sindaco e senatore comunista della città, è si unisce al dolore dei figli Bruno, Italo, Sipontina, Luisa e dei familiari tutti.  
Roma, 6 marzo 2003

Gianni, Silvio, Tiziana e Susanna del Dipartimento Comunicazione della Direzione dei Ds esprimono a Bruno profondo cordoglio per la perdita del padre

MICHELE MAGNO

Roma, 6 marzo 2003  
Lorenza Riccò, Cinzia Veroni, Michele De Luca, Rocco Caccavari ricordano con commozione, affetto e amicizia il

Sen. FAUSTO VIGEVANI

Parma, 7 marzo 2003

La Segreteria regionale Spi-Cgil Puglia ricorda

FAUSTO VIGEVANI

Esprime profondo cordoglio per la perdita di un caro compagno. Con lui scompare un compagno, un sindacalista vero, protagonista di esperienze innovative di grande significato, un uomo che ha portato la sua concretezza e il suo rigore di dirigente sindacale anche nelle istituzioni quando ha servito il paese in Parlamento e nel governo.

I compagni e le compagne della Filcea-Cgil nazionale profondamente colpiti per la scomparsa di

FAUSTO VIGEVANI

ricordano con affetto e stima l'uomo con cui hanno condiviso anni di militanza sindacale e si stringono con grande affetto ai suoi cari.

I compagni della Filcea-Cgil Regionale Emilia Romagna ricordano con affetto il caro ed indimenticabile

FAUSTO VIGEVANI

e partecipano commossi al dolore della famiglia.

Bologna, 7 marzo 2003

La Cgil dell'area metropolitana e provinciale di Bari esprime alla famiglia il suo profondo cordoglio per la perdita del compagno

FAUSTO VIGEVANI

protagonista di importanti battaglie sindacali e politiche a difesa dei diritti dei lavoratori.

La Presidenza della Legacoop partecipa al dolore dei familiari per la prematura scomparsa di

FAUSTO VIGEVANI

del quale i cooperatori hanno potu-

to apprezzare il coerente riformismo nel ruolo di dirigente sindacale e di uomo di governo.

La Presidenza di Legacoop Parma a nome dei cooperatori parmensi esprime profondo cordoglio per la scomparsa del

Sen. FAUSTO VIGEVANI

e ne ricorda l'impegno costantemente profuso a favore degli ideali di giustizia sociale attraverso azioni a sostegno dei lavoratori e di valorizzazione della cooperazione.  
Parma, 6 marzo 2003

La Segreteria nazionale Slc-Cgil partecipa al dolore per la scomparsa del compagno

FAUSTO VIGEVANI

prestigioso dirigente della Cgil che ha speso una vita per la difesa dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori.

L'Associazione Labour «Guglielmo Cavalli» di Alessandria e del Piemonte partecipa al cordoglio per la scomparsa del

Sen. FAUSTO VIGEVANI

amico e compagno, sindacalista intelligente e di valore della Cgil nazionale, socialista lombardiano, politico competente e rigoroso, sempre dalla parte dei lavoratori, per la loro emancipazione, per l'unità del sindacato e della sinistra.  
Alessandria, 7 marzo 2003

I compagni e i delegati della Filcams-Cgil annunciano con dolore la prematura scomparsa di

MICHELE ALBIANI

attivista sindacale e militante della Cgil sempre in prima linea per difendere i diritti e la dignità del lavoratore.

La segreteria Filcams Cgil partecipa con commozione al dolore per la prematura scomparsa di

MICHELE ALBIANI

ricordandolo con affetto per il suo impegno sindacale.

La segreteria Filcams regionale ricorda con affetto

MICHELE ALBIANI

per il contributo da sempre dato nell'attività sindacale scomparso prematuramente.

La segreteria della Camera del lavoro di Milano unitamente all'apparato partecipano al dolore di Davide per la scomparsa di

MICHELE ALBIANI

Milano, 6 marzo 2003

Maria, Rita, Loris e Giulia ringraziano parenti e amici che si sono uniti al loro immenso dolore per la scomparsa dell'amato

PIERINO

Bologna, 6 marzo 2003

Da un anno

BRUNO CREMASCOLI

ci ha lasciate vive in noi il suo ricordo è vivo in noi; il nostro amore è sempre con lui. Pace Nella, Sonia e Nadia

Sesto San Giovanni, 7 marzo 2003

Per Necrologie Adesioni Anniversari

<b>FK</b>	
Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00